Anno II. - N. 43 - 19 Ottobre 1919
Amministrazione: Impresa Editoriale UGOLETTI
Via Venezia, 18
Direzione: ENRICO ROCCA
Via Emanuele Filiberto 125 - ROMA (32)
Esce tutte le domeniche

CONTO CORRENTE CON LA POSTA
Un numero cent. 15
Abbonamento annuo . . . . . L. 7,50
» semestrale . . . . . » 4,—
» trimestrale . . . . . » 2,—
Estero il doppio

TARIFFE DI PUBBLICITÀ
Quarta pagina . . . . . L. 1.— la linea di corpo 6
Nel corpo del giornale . . . . L. 2.— la linea di corpo 6
CONCESSIONARIA ESCLUSIVA
SOCIETÀ PUBBLICITÀ QUOTIDIANI
ROMA Via Rasella, 127 ROMA

ROMA FUTURISTA

Settimanale del Partito Politico Futurista

diretto da
ENRICO ROCCA
GUIDO CALDERINI
GIUSEPPE BOTTAI

DINAMO
RIVISTA MENSILE D'ARTE FUTURISTA
DIRETTA DA F. T. MARINETTI
Abbonamento annuo . . . . . L. 5.—
» semestrale . . . . . » 2.75
» trimestrale . . . . . » 1.50
UN NUMERO SEPARATO CENT. 50
REDAZ. E AMMINISTRAZIONE: VIA VENEZIA, 18

fondato da
MARIO CARLI - MARINETTI
SETTIMELLI

Audacia e giovinezza italiana

Al Congresso dei Fasci in Firenze

E' inutile dare ai nostri lettori un dettagliato resoconto di quello che è stato il Congresso fascista di Firenze. I giornali più importanti d'Italia ne hanno dettagliatamente parlato. Daremo piuttosto la nostra impressione sintetica di questa grandissima manifestazione italiana, vista come imponente spiegamento di forze nuove.

La rapidità

Il Congresso è stato nel vero senso della parola futurista. Non che siano mancati del tutto i discorsi lunghi e inconcludenti che per forza sono ancora il cancro delle assemblee. Ma furono insignificanti episodi nel grande assieme profondamente significativo. Si pensi che il Congresso durò due giorni soltanto e che il primo giorno non fu dedicato che all'inaugurazione e a brevi intese fra i singoli fascisti e che il vero lavoro fu iniziato e concluso nel corso della seconda giornata. Ciò va a lode dell'attività febbrile, della buona volontà, dell'intelligenza di tutti i rappresentanti.

L'entusiasmo

Pensiero e azione. Pensate che il nostro Mussolini tornava da Fiume e non aveva dormito un'ora quando iniziò il suo poderoso discorso. La sua nuca poderosa di dominatore ci diede ancora una volta l'impressione ch'egli è il vero chiamato ad esser duce delle nostre schiere. Discorso densissimo di fatti, meraviglioso, entusiasmante, cemento che unì in un sol fascio vibrante le nostre anime di giovani.

Umberto Pasella la mattina dopo. Se a fine dei lavori il Congresso l'acclamò, con travolgente entusiasmo, ancora una volta a segretario generale egli se lo merita veramente. Preziosissimo organizzatore, mente lucida positiva, simpaticissima semplicità. Vogliamo dirlo alto e forte al buon Pasella, per confortare la sua non ostentata modestia, ch'egli merita l'affetto, la stima, la grande fiducia di tutti. Le sue relazioni lucide ci han data la chiara sensazione della nostra forza e le sue proposte hanno creato binari su cui procederemo sicuri per l'avvenire.

Il nostro Umberto Fabbri fu molto, molto apprezzato per il programma elettorale di cui fece rapida esposizione. Le esigenze del momento han consigliato a sintetizzarlo in poche frasi, ciò non toglie affatto che quelle linee nette, lucide, precise debbano servire ad ogni nostro propagandista per oggi e per domani. E' un programma di rinnovamento integrale che va ripreso anche dopo le elezioni, se pur queste debbano avvenire, cosa su cui è lecito fare alquante riserve. Tutto il lavoro del Fascio romano di cui il Fabbri è degno presidente è risultato da questa rapida e nutrita esposizione.

Il discorso Marinetti che seguì poi fu un trionfo del futurismo e del nostro geniale maestro. Impossibile riprodurlo. F. T. Marinetti si levava sull'assemblea ingigantito, una colonna d'azzurra lirica e di rossa passione l'avvolgeva. Noi abbiamo, se è possibile, ancora più amato Marinetti in quel momento. La sua generosità non dimenticò gli amici. Egli divise gli applausi tra sè e i suoi valorosi, Mario Carli ora assente, ma presente. Egli parlò dell'Italia, della nuova scuola d'arditismo e di genialità, del futurismo che dal primo all'ultimo momento pervase l'assemblea trionfalmente, parlò del necessario svaticanamento d'Italia, dei diritti di questo nostro popolo di geniali contro le manie esotiche livellatrici, delle nostre reali grandezze contro i fatui splendori nazionali ed esteri. Amico nostro grande, grazie per questo rianimatore fuoco di fede che ti pervade e che ci hai regalato con generosità. Tutti, tutti han consentito ed anche un operaio umile e grande gli ha gridato il suo [illegible] passione futurista. Sole, sole, sole. L'Italia non può morire finchè vivono apostoli di questa fede. Noi siamo orgogliosi e felici.

Procediamo per sintesi. Il dopo pranzo del 10 la discussione fu indirizzata dal lucido cervello di Mussolini. E molte cose ne risultarono. I fascisti organizzeranno grandi manifestazioni contro la censura, guai se il Governo non la leverà prima delle elezioni.

E traverso rapide discussioni l'ordine del giorno approvato e che qui riproduciamo segna un vero trionfo anche per noi. Eccolo.

« La prima adunata nazionale fascista circa le alleanze e le intese possibili per le prossime battaglie elettorali dichiara:

1° Che i fasci non possono in nessun caso aderire a blocchi in cui non si realizzi l'unanimità degli aderenti circa l'utilità e la necessità dell'interventismo, l'esaltazione e la difesa della vittoria italiana, e una soluzione del problema adriatico che consacri l'interesse e i diritti d'Italia;

2° Che i fasci non possono in alcun caso aderire a blocchi in cui tutti non accettino i provvedimenti indicati dal programma dei fasci per l'immediato dopo guerra economico e cioè:

decimazione del capitale;; confisca del sopraprofitti di guerra, tassazione onerosa sulle eredità e confisca dei beni ecclesiastici;

3° Che il blocco preferibile per i fascisti è quello che comprende i volontari di guerra, gli arditi, gli smobilitati, i combattenti, i repubblicani, i socialisti interventisti e i futuristi;

4° Che nelle località dove le forze fasciste non sono tali da potere pesare sulla situazione i gruppi e i singoli fascisti potranno aderire ad un blocco più largo che deve avere però sempre carattere interventista e nazionale. Il lavoro pratico è affidato ai singoli fasci i quali devono ricordare in ogni caso che se seriamente si vuol rinnovare la nostra vita politica e amministrativa occorre che nelle liste figuri il minor numero possibile di ex deputati ».

Il *diapson* del Congresso fu segnato dalle dichiarazioni appassionate di solidarietà dell'operaio di Spezia Sommarico che commossero tutti fino alle lagrime: Mussolini, Marinetti, tutti, corsero ad abbracciarlo. Meraviglioso popolo nostro che sa comprendere ed apprezzare il genio e l'audacia. E meravigliosa decisione italiana quella di chiamare il degno Sammarico a far parte del Comitato Centrale.

Il dolore della Dalmazia e la passione di Fiume pervase ed arse le anime di tutti.

L'aggressività

I fatti insieme alle parole fin dalla prima sera. In Piazza dell'Unità la prima prova. I sozzalisti credevano che fosse tra noi Mussolini che invece era ancora in viaggio. Già manifestini minatorî invitavano i « *compagni* » ad agire. Ah sì! E noi rispondemmo subito prima a parola: *ogni pietra una revolverata*. Ci tirarono delle pietre. Rispondemmo a revolverate. I conigli scappano. E' nella loro natura.

La sera dopo il caro banchetto, offerto a Mussolini, parco e condito di gio. fummo aggrediti al caffè Paskowski. Fu una cosa meravigliosa. Le seggiole di ferro stroncarono i più arditi. Mussolini le sa lanciare meravigliosamente. Marinetti sembrava una palla di gomma che saltasse con fantastica rapidità sempre ed ovunque all'avanguardia. Gorrieri sembrava impazzito d'entusiasmo. Piazza Vittorio si trasformò in batter d'occhio in un campo di battaglia. Tirarono ed ebbero risposta degna. Le dita d'una mano sono esuberantissime per calcolare i nostri contusi. I loro feriti furono numerosi. Le loro gambe numerosissime e dinamicissime. Vedevamo i loro talloni e i loro rispettabili sederi. Ne ci mandarono gli arditi. Ordine di F. S. o chi per lui. Indimenticabile dimostrazione di affetto ed entusiasmo di quei bravi giovani. Già all'ultima seduta avevano preso parte entusiasticamente plaudenti con i loro ufficiali e in assetto di guerra.

Arditi d'Italia, a chi l'onore? A noi.

Conclusioni

Amiamo tutti i nostri compagni grandi e piccini. E non concludiamo. Ritornando ai nostri centri la parola è ai fatti. La nostra fede vincerà ancora una volta nemici interni ed esterni. E' [illegible] nostri.

Enrico Rocca

....MANQUE DANS LES PAYS EN VOIE DE GRAND DEVELOPPEMENT LE BLOC PSICOLOGIQUE DE LA SOUMISSION, DE L'UNIFORMITE' ET DE L'IMMOBILITE' *QUI EST SI FAVORABLE AU COMMUNISME....*

....« MARX ENTENDAIT QUE LES CLASSES OUVRIERES AURAIENT ACQUIS LA CAPACITE' JURIDIQUE ET POLITIQUE AVANT DE POUVOIR TRIOMPHER.... »

....« IL S'AGIT DE SAVOIR SI LA PREPARATION EST SUFFISANTE POUR QUE LA LUTTE N'ABOUTISSE PAS A' UNE DESTRUCTION DE LA CIVILISATION. »

GEORGE SOREL.

I SOCIALISTI ITALIANI MEDITANO MAI SU QUESTE COSE?...

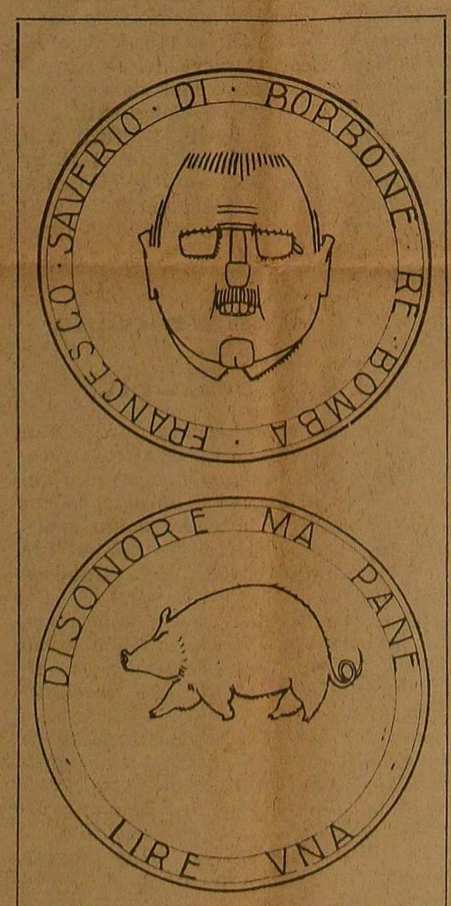
DA FIUME

A Sua Indecenza Francesco Giuseppe Cagoia che credeva di aver annullato l'azione e l'italianità del nostro amico Mario Carli, ardito futurista dei fasci di combattimento, col rinchiuderlo in fortezza, ecco la risposta che giunge da Fiume.

" Ho raggiunto Fiume su ali d'Italia. Sono stato ricevuto da D'Annunzio e da Giuriati. Il delirio è immenso. Sto benissimo, in un ambiente meraviglioso, Viva la rivoluzione futurista! "

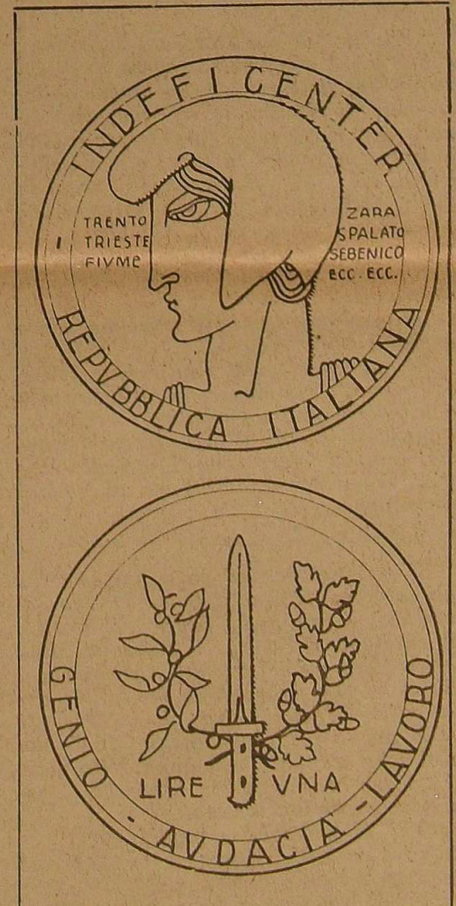
MARIO CARLI.

Numismatica



1. la moneta che coniera di questi giorni S. E. Nitti

2. la moneta che contemporaneamente coniaremo noi altri



MART · FONDO MINO SOMENZI · MT.102.MS

Intervenuti e Interventisti

dinanzi all'elezioni

Bisogna schiarire un punto essenziale in vista delle imminenti elezioni. Punto, anzi, che sarà bene tenere in mente per la formazione stessa delle liste. Guardiamoci, sopra tutto, da certi esclusivismi male intesi, basati su distinzioni, che, per apparir nette, pulite, evidenti, a prima vista attraggono, approfondite un pochino non son che meccanismi di un troppo rigido funzionamento.

La lotta elettorale vuole agilità e snodevolezza di concetti. I limiti tra i partiti affini devono fluttuare, pronti alla fusione, al colpo di scena geniale, che crei di scatto l'ostacolo all'avversario. Certe schizzinose e guardinghe andature dei nazionalisti, ad esempio, non si capiscono: alzarsi in piedi in un comizio di combattenti, e andarsene, perchè un oratore, combattente anche lui, fa un fugace accenno di repubblica, denota una strana dimenticanza dell'interesse comune, ch'è interesse di vita o di morte, e non di sistemi di vita in contrasto. Poichè, in certi casi, coerenza è sinonimo di imbecillità, e vi sono imbecillità, cui la tragica atmosfera dell'ora dà il tono d'inconsapevoli tradimenti.

***

Intervenuti e non intervenuti. *Il punto su cui molti correbbero innestare le vertebre della nuova vita politica italiana.*

Formula nuovissima sostituita all'altra: interventisti e disfattisti, *che doveva essere la delimitazione essenziale dei due campi avversi.*

La nuova distinzione può parere un progresso. Certamente è più chiara. Le due categorie, cui si vorrebbe concedere o negare la partecipazione al nuovo ordinamento di cose, che dalle elezioni dovrà — o dovrebbe — risultare, sono così fissate nella maniera più concreta. Da una parte quelli che sono andati, che alla guerra ànno dato strazio di carne e fervore attivo di anima — dall'altra quanti sono restati, senza scendere per questi a particolari valutazioni.

Però, in questo binomio, così facile e così semplice, è contenuta una contradizione interiore, sostanziale, evidentissima: ed è questa: NON E' VERO CHE TUTTI GLI INTERVENUTI SIANO STATI, IERI, ALL'ALTEZZA DEI LORO COMPITI E SIANO OGGI DEGNI DI RAPPRESENTARE I COMBATTENTI. COME NON E' VERO INTERVENUTI », QUANTI ALLA GUERRA NON POTERONO O NON VOLLERO PARTECIPARE.

***

Questa è la verità cruda.

Noi combattenti, per primi dobbiamo porla a base della nostra opera.

L'ora che viviamo è ora di distacco. Deve segnare uno sforzo sovrumano di tensione verso l'avvenire. Dalla guerra, che ci à induriti alla realtà soda e tangibile delle cose, ci proiettiamo verso il futuro.

Dai nostri uomini, quindi, noi dobbiamo esigere non solo valori già formati, di ieri, corrispondenti a titoli di merito pel passato, ma garenzie sicure di valori in movimento, valori attivi, novatori, capaci di essere sostanza viva del domani.

Non basta aver ieri combattuto: questa sarà una buona ragione per accettare la polizza (la tanto rinfacciata polizza!) di Nitti, per reclamare pensioni, migliorie, ecc. ecc. Bisogna dar serio affidamento di aver anima e cervello, muscoli e nervi, atti alla lotta che si prepara.

Si tratta di indirizzare e dirizzare, abbattere e ricostruire, avere quel coraggio intellettuale, che si lancia audacemente di riforma in riforma, disordinare per riordinare, fare un salto nel buio per ritrovare la luce; e la possibilità di ciò non è detto che si trovi in tutti, indistintamente, gli intervenuti, come non è detto che la si debba svalutare quando sia in un non non-intervenuto, ma interventista di fede certa, di chiara partecipazione di spirito e di intelletto all'opera cui noi abbiamo dato anche il nostro corpo.

E' qui che ci vuole l'intuizione veloce dell'uomo, e restringere quest'intuizione a categorie chiuse vuol dire incepparla, e mancare quindi al più preciso dei nostri compiti: dare uomini veri alle candidature e non candidature ad uomini di stoppa.

***

Si può notare, tra parentesi, che tra gli intervenuti sono il tenente Argo Secondari, il capitano Vittorio Ambrosini, il capitano Frescura, il capitano Mingrino. Tra gli intervenuti sono anche i disertori che figureranno nelle liste dei socialisti ufficiali. Tra gli intervenuti sono anche tutti quei bravi figlioli *che non sono scappati, non ànno detto male della guerra, ma questa ànno subita come le pecore la tosatura.*

Così si potrebbe esemplificare per i non-intervenuti, e trarne quei pochi che sono degni di seguitare nel campo politico l'opera da noi iniziata sui campi di battaglia.

Larghezza di criteri ci vuole.

Mettiamo la battaglia elettorale al disopra del solito gioco di parti.

Noi abbiamo bisogno sopratutto di intelligenza, di giovinezza, di audacia. La politica italiana, dall'unità in poi è stata perfettamente il contrario: ottusità, vechiaia, paura.

La guerra à operato la sua tremenda rivoluzione in un numero assai poco vasto di italiani, perchè ci sia bisogno di dividere ancora, e suddividere, elencare e matricolare, definire e ridefinire tutte le varie sfumature.

Perchè, altrimenti, un bel giorno, salterà fuori qualcuno a dire, che al parlamento deve andare solo chi è stato in prima linea, oppure, meglio ancora, solo chi è uscito cinque volte almeno fuor delle trincere. E di questo passo non è chi non veda, che si arriverebbe a cancellare in nome di quattro anni di guerra, ogni distinzione di doti personali, così come altri vorrebbero livellare ogni diversa gradazione di intelligenza in nome di un'eguaglianza, che non esiste.

Cose, forse, dolorose, queste, e per molti dure. Tante piccole ambizioni si inalberano sull'ambiguo terreno del così detto intervento effettivo. *Bisogna procedere senza pietà, persuadere dove si può, dove non si può spezzare.*

Noi impediremo, assolutamente, che si formi una specie di passatismo *quarantottesco per acquisite benemerenze nelle patrie battaglie.*

Aboliamo ogni ricordo. Soffochiamo ogni commemorazione. Rifiutiamo ogni gratitudine.

Noi affideremo il nostro mandato a gente giovane e capace, che parta, sì, dalla guerra, ma il senso rivoluzionario della guerra abbia così commisto alle sue vene e ai suoi nervi da essere veramente la gente nuova di Italia.

Giuseppe Bottai

Abbiamo appreso che il Maggiore Cantuti abbandona i R. R. C. C. Lì per lì abbiamo provato vivo dolore: un sì ottimo elepoliziotto!... Quando abbiamo saputo che passa nella Regia Guardia ci siamo riconfortati: la volpe perde il pelo e per ricomprarlo si vende l'anima.

Annessione

MAESTA', RICORDATE LE PAROLE PRONUNZIATE AL PARLAMENTO PIEMONTESE DAL VOSTRO GRANDE AVO, LA MATTINA DEL 10 GENNAIO 1859?

« CONFORTATI DALLA ESPERIENZA DEL PASSATO, ANDIAMO INCONTRO ALL'EVENTUALITA' DELL'AVVENIRE. QUEST'AVVENIRE SARA' FELICE, RIPOSANDO LA NOSTRA POLITICA SULLA GIUSTIZIA, SULL'AMORE DELLA LIBERTA' E DELLA PATRIA.

IL NOSTRO PAESE, PICCOLO, PER TERRITORIO, ACQUISTO' CREDITO NEI CONSIGLI DELL'EUROPA, PERCHE' GRANDE PER LE IDEE CHE RAPPRESENTA, PER LE SIMPATIE CHE ESSO ISPIRA. QUESTA CONDIZIONE NON E' SCEVRA DI PERICOLI; GIACCHE' *NEL MENTRE RISPETTIAMO I TRATTATI, NON SIAMO INSENSIBILI AL GRIDO DI DOLORE CHE DA TANTE PARTI D'ITALIA SI LEVA VERSO DI NOI.* »

OGGI MAESTA' LA SITUAZIONE E' IDENTICA. UN GIORNO DICHIARASTE DI FAR TUTTO CIO' CHE IL NOSTRO POPOLO VI AVESSE CHIESTO.

QUESTO POPOLO VI CHIEDE ORA DI NON ESSERE INSENSIBILE AL GRIDO DI DOLORE CHE DA FIUME SI LEVA VERSO DI VOI.

QUESTO POPOLO ORA VI GRIDA: ANNESSIONE!

Enrico Santamaria

Al Congresso di Bologna Serrati ha gridato: W i disertori!

In questa frase sintomatica è sintetizzata la politica socialista di quattro anni di guerra.

Leggete:

L' inchiesta sulla vita italiana

e

I capricci dela Duchessa Pallore

di Emilio Settimelli

Dal nostro osservatorio

Riformiamo la Bibbia!

Le serate si fanno lunghe nella mia parrocchia montana, ed io, quando la mia perpetua, *vulgo* Caterina, ha finito di brontolare e di occuparsi dei fatti degli altri, ed è andata a dormire, mi ritiro nel mio studiolo a meditare. E' il momento in cui la mia coscienza è tormentata da innumerevoli dubbi, che non posso riversare nel seno, ahimè non più turgido e sodo, della Caterina, e nemmeno, Dio scampi! nelle colonne dell'*Osservatore Romano*. Ci sarebbe l'*Ardito*, giornale di larghe vedute, a quanto mi narra un mio parrocchiano excombattente, ma sarebbe capace di relegare i miei sfoghi fra le cretinerie e le furfanterie; finisco perciò a ritornare, come pecorella all'ovile, alla consueta *Roma Futurista*, il cui nome parla al cuore di quella vita futura predicata dai patriarchi e dai profeti.

Ecco: fra le tante riforme che l'invocano, propongo anch'io di riformare... la Bibbia. Anzi, intendo umiliarne la proposta al Santo Padre, la prima volta che mi riceverà in udienza, dopo un pascià mussulmano, un prelato anglicano ed un massone.

Come faccio, per esempio, ad insegnare ai fedeli della mia cura che il mondo fuc reato proprio 4004 anni prima della nascista di Cristo, quando la mia fede è scossa da una *Memoria* di qualche santo missionario, il quale mi narra come la civiltà chinese fosse al suo massimo apogeo 24.000 anni or sono?

E come va quell'altro imbroglio della creazione? nel primo giorno Dio disse: Fiat lux! e la luce fu! Soltanto giunto al quarto giorno, il Padre Eterno provvide a fabbricare il Sole, la luna e gli astri. Con quale sistema avrà dunque ottenuto la luce, il primo giorno? con un impianto elettrico? coll'acetilene? è un mistero, a cui non giunge la mia modesta cultura, anime, vado di male in peggio. Tutti affaristi e opportunisti quei Patriarchi dell'Antico Testamento; di tutte le arti si servivano pur di ingannare il prossimo e Dio, eppure erano accompagnati da ogni prosperità in terra e morivano in odore di santità, come quell'imbroglione di Giacobbe che carpì colla mala fede prima la primogenitura, poi le benedizioni del padre morente... E perciò Dio lo protesse, come leggiamo nei libri sacri.

Sta bene, che la religione non s'insegna ormai più obbligatoriamente. Ma nelle chiese, nelle sacristie, nei conventi, nelle scolette, si continua a gettare questo mal seme nelle anime tenere; e quello che devo spiegare io, lo ha spiegato il mio predeccessore Don Tarcisio prima di me, e, più tardi che sia possibile, lo spiegherà dopo di me il mio successore, che ora sta imparando morale applicata in qualche Seminario. E l'errore si perpetuerà all'infinito e i fedeli continueranno ad andare in solluchero perchè Abramo fu gabbato da tre stranieri, che, ospiti nella sua casa, gli annunciarono un erede a scadenza... regolare, e perchè ogni terzo giorno Dio litigava e si rappattumava coll'umanità, come una portinaia con la serva del terzo piano, e perchè Susanna non ne volle sapere di due vecchioni ripugnanti...

Io sarò un po' ingenuo; infatti non ho fatto carriera. Ma se accadessec he un giorno diventassi Papa io (Domine, non sum dignus!), faccio fin d'ora giuramente di portare una sana e purificatrice ondata di futurismo anche nella Dottrina Cristiana.

Don Procopio

Tedescherie

La Jugend *di Monaco, la quale è stata tra le prime riviste tedesche a riversarsi in Italia, dandoci uno straordinario esempio di* dumping *librario, su cui i nostri editori dovrebbero molto meditare, à, nel suo numero dell'ottobre una breve poesia dedicata a Gabriele D'Annunzio.*

La poesia vorrebbe essere umoristica, ma in verità assomiglia all'umorismo come il rutto vinolento dell'ubbriaco all'inebriante effluvio dei tini in ebollizione. Essa stempera, in una miscela pesante di italiano sgrammaticato e di slavo mal digerito, in cui circola la sgraziata ironia piena di astio e di fiele di poche parole tedesche, una facezia grossolana all'indirizzo del Paeta-soldato.

In verità dalla patria di Teodoro Körner ci attendevamo di meglio: non spirito fine, spumante, elegante, chè lo spirito fu sempre negato ai sebàcei cervelli della gente alemanna, ma per lo meno un senso di dignità dinanzi ad un gesto che, all'infuori di qualsiasi punto di vista, o nittiano, o anglo-americano, o franco-iugoslavo, à una linea di indubbia grandezza.

Questo teutonico motteggiare non ci offende.

Ci interessa solo perchè caratterizza uno stato d'animo pieno di pericolose illusioni e di avventate induzioni, in cui i popoli vinti (e vinti sopratutto da noi!) cadono a nostro riguardo.

Essi, con una generosità straordinaria, ci accomunano alla loro sconfitta. Si dànno arie di solidarietà con noi. Ci pigliano a braccetto e fanno la barzelletta.

Piano, signori! Noi abbiamo vinto. Il lievito della vittoria è in noi. Le possibilità maravigliose, che una vittoria apre ai popoli, sono in noi.

Non è vero che la nostra vittoria sia mutilata. Le nostre conquiste territoriali, può darsi; non la vittoria, che attraverso questi strappi si arricchisce di odio.

Non è vero che la nostra vittoria si sia già totalmente controvertiti in disfatta, per opera degli stessi italiani. La vittoria ci à data una tempestosa, furibonda, tenace lotta di classi, che, attraverso un periodo di assestamento, ci temprerà a maggiori destini. E' tra questi due fatti, anzi, l'ingratitudine degli alleati da un lato e la vigliaccheria di molti italiani — governo in testa — dall'altro, che i veri italiani ànno posto il loro cuore.

Noi ci abbeveriamo di odio e di rivolta.

La nostra vittoria è in questo senso di solitudine e di distacco, in questa povertà che ci azzanna la gola, in questa fame che ci minaccia, in queste staffilate, in tutta la perversità che ci circonda, nel crollo della nostra fede, nella rovina delle nostre illusioni: perchè un giorno, come pervasa dalla pazzia di tutto questo [illegible] *gnale della riscossa.*

Allora, o tedeschi, vi accorgerete di avere avuto torto nel crederci sconfitti Lo spirito del mondo, il Weltgeist *di Hegel, tramutando dal suo brutale valore di conquista militare, si va oggi polarizzando in una chiusa profonda pertinace forza di nuovi valori sociali, frementi di giovanezza, che il nostro genio italiano riverserà sulle vecchie e smidollate plutocrazie d'occidente.*

In quel giorno, se avrete meditato sulla vostra sconfitta, potremo anche trovarci d'accordo e rivedere insieme certi vecchi conti sbagliati da alcuni strozzini, adunatisi in quel di Versailles nello anno 1919.

Bottai

LIBRERIA

COLLEZIONE "LA NUOVA SCUOLA,,

Vallecchi editore - Firenze

« Sveltire i congegni burocratici; migliorare la preparazione culturale e didattica degli insegnanti; ricondurre alla profonda semplicità della vita i programmi, per i quali adesso si studia troppo e non s'impara niente; far penetrare nel pubblico una più esatta conoscenza ed una migliore valutazione nell'insegnamento; dimostrare che lo scuola deve essere posta sul centro della vita, e ch'essa deve irradiare luce di pensiero ed energie fattive; questo il programma complesso ed alto, ma essenzialmente pratico, de « La nuova Scuola ».

Le parole sono dell'editore; ma non pertanto non possiamo non osservare di quanto la Scuola sia decaduta da una ventina di anni a questa parte e come oggi si esca laureati con un bagaglio di *clichés* sciocchi e alla rinfusa, e disabituati anzi allo studio vero che non è certo erudizione o cultura supina. E la colpa è in noi che *lasciamo andare*, guardando gli uomini non nel loro volto a che ci esprima un lampo d'intelligenza o nelle loro azioni, ma attraverso un foglio di carta che si chiama laurea o diploma o titolo, che si sa come viene acquistato — la colpa è degli insegnanti che non mettono amore nel loro insegnamento e continuano a ripetere per anni le stesse lezioni stereotipate senza un cambiamento di parola (e non dico di pensiero che accenni a un rinnovamento parallelo a quello della vita — la colpa è delle disposizioni e dei programmi confusionisti a tutta prova — la colpa è sopratutto (ripetiamolo) nella coscienza nazionale che considera la Scuola come una fabbrica di passaporti per una vita calma e... stipendiata. Talchè, oggi, quelli che si son veramente distinti dalla mediocrità sono stati tutti autodidatti, conquistandosi il loro sapere a colpi robusti e sicuri.

Potrà « La nuova Scuola » insieme alle altre correnti condurre la Nazione alla risoluzione del problema scolastico, urgente e impellente tanto quanto quello economico o politico — per una ricostruzione nazionale veramente salda?

Intanto sono usciti tre volumetti: Il primo « *Chiudiamo le scuole* » è di *Giovanni Papini*.. Per quanto conosciamo il dilettantismo del fiorentino in fatto di questioni sociali, in questo opuscolo, che è infine una raccolta di articoli pubblicati su *Lacerba* e altrove, vi sono delle buone idee su una riorganizzazione delle biblioteche e delle Università, quando che siano sfrondate della esagerazione particolare allo scrittore.

La riforma universitaria è costituita da questi tre mutamenti: 1°) soppressione dei programmi generali e particolari — e dei corsi obbligatori; 2°) soppressione degli esami di ogni specie — gli esami debbono essere riservati per i concorsi a posti ed impieghi; 3°) soppressione dei corsi ufficiali fatti da professori: questi potranno, se vogliono, far corsi di conferenze su argomenti speciali da loro studiati, ma non sarà fatto obbligo agli studenti di frequentarli e non daranno occasione ad esami — Anarchia? Imitazione della Badia di Thélème di rabelaisiana memoria? Niente di tutto ciò: Papini nel sistema che escogita pone a base e l'emulazione e la vocazione: gli studenti, che potranno rimanere all'Università quanto vogliono farebbero conferenze durante l'anno e la laurea sarebbe sostituita da semplici note di biografia intellettuale e semplici attestati di frequenza e di lavoro che possono abbracciare uno o più anni — in base ai quali si stabilirebbe la posizione nella vita degli interessati — La riforma bibliotecaria è invece imperniata su una maggiore ampiezza e comodità di locali, su una maggiore quantità di materiale (che brutta parola in fatto di libri!) e su una più razionale divisione di questo in rapporto alle materie: guide bibliografiche agli studiosi, anzi caldi apostoli del sapere, sarebbero persone istruite e capaci, magari professori, in modo che la biblioteca sia all'Università come il laboratorio alla facoltà di chimica o medicina. — Tutto ciò è esposto in modo chiaro e persuasivo; e dobbiamo convenire sulla fondatezza delle riforme, che toglierebbero il « purchè si abbia il 18 » di... militare memoria.

Il secondo opuscolo è di *Attilio Scarpa*, che è poi il direttore della collezione, e porta per titolo « *La scuola delle mummie* ». Combatte aspramente il modo d'insegnamento d'oggi nelle scuole medie: i professori non sono che delle macchine che ripetono e ripetono secondo che detta il programma, senza preoccuparsi mai dell'alunno per secondarlo nelle sue aspirazioni e per sviluppare le sue facoltà più feconde. Per ciò, anche chi avrebbe potuto emergere, rimane al livello dei compagni, livello di asinità completa. « L'alunno dà quel che ha: e qualcuno, invece, pretenderebbe di raccogliere senza aver seminato ». Occorre meno *teorismo* e più passione da parte degli insegnanti, occorre modellarlo — il programma — e non subirlo e imporlo rigidamente nelle sole esteriorità — Per ottenere ciò l'Autore propone che le Scuole di Magistero si modellino sulle Scuole di Tirocinio delle Normali. Sarà: a ogni modo è certo che l'alunno lo forma l'insegnante; e perchè non divenga una mummia i regolamenti vanno portati al più vicino *water-closet*, e solo l'amore deve essere guida.

Ed eccoci all'ultimo opuscolo, per ora: « *Carta bollata di 2 lire* » di *Dino Provenzal*, che vi ha trasfuso tutto il suo brio e il suo umorismo. Combatte l'indulgenza ministeriale che ha ridotto la scuola a una bottega per acquisto di diplomi a bassissimo prezzo. Cause di guerra? Non sempre: chè l'indulgenza data da molto; ed il Ministro è il più delle volte Deputato non solo, ma ha da render conto ai prolifici elettori. — Combatte anche il *liberismo nell'*affermazione che l'educazione nazionale deve essere esclusivamente opera dello Stato, oltre che nelle conseguenze che le *scuole libere* apporterebbero. Poichè lo Stato è più o meno espressione della coscienza nazionale, occorre che si chiedano — sì — agevolazioni agli scolari, ma queste siano di tal natura che sviluppino il pensiero e arricchino la coltura (viaggi gratuiti, sussidi); e si avranno. Tutto ciò che occorrerebbe spendere per l'apertura delle *scuole libere* sia devoluto al rinnovamento di quelle dello Stato ricondotte così a fucine di uomini colti e sani: il Ministero non sia un brulichio di travetti che scrivono e suggellano e timbrano e telegrafano continuamente senza un briciolo di pensiero) ma comprenda uomini colti e intelligenti i quali possano indicare ai novellini tutti i pericoli e le difficoltà dell'insegnamento a superarli facilmente e sicuramente.

Arriveremo a tutto ciò? Ripetiamolo: la Scuola oggi è in uno stato pietoso, e non comporta più indugio alcuno al suo riordinamento. Bisogna anche in questo ramo migliorare e migliorarci. Per un alto ideale del nostro Paese, che vuole alle costruzioni della sua grandezza *uomini* e non *mummie*.

Francesco Giacobbe

Firenze mia!

a Emilio Settimelli

Sono nato in Firenze il 27 ottobre 1901.

L'improvvisa morte di mia madre mi costrinse, ancora giovanissimo, a venire in Roma presso i miei zii.

E per dieci anni non ebbi di Firenze che una lontana, imprecisa ma inestinguibile memoria.

Immaginate dunque la gioia che ho provata nel rivedere la mia città natìa.

. . . . . .

Ah! ah! ah! ah!

Non posso fare a meno di esplodere in una risata

Se vedeste come sono buffi i fanali stasera!

Si sono gettati nell'Arno, ma la corrente li ha spezzati ed ora cercano di reggersi in equilibrio.

E poi la luce che cola dalla loro faccia è troppo accesa!

Devono essere ubriachi.

Ah! ah! ah! ah!

***

Continuai la mia strada.

Camminavo mettendo avanti un piede dopo l'altro.

Senza dubbio l'autore della « Commedia Divina » se fosse giunto a scoprire questo mistero avrebbe aggiunto un altro verso alla sua opera.

***

«E' piè primo quel che precede l'altro!»
Canto MCLXVIII — PURGATORIO.

***

Evidentemente non aveva niente da fare il signor Dante quando scrisse quel libro.

Quello poi che non riesco a capire è come abbia fatto a scrivere tanti versi senza sbagliarne uno!

Orrore!

Domando io: *come si fa a non sbagliare?*

***

Un'insegna d'osteria mi distolse da' miei pensieri.

QUI STA' BEATRICE.

— Che sia la suocera di Dante quella tale che in un momento di rabbia le strappò il cappuccio rosso dalla testa e con l'alloro gli condì un minestrone?

Entrai per trovarla.

***

La signora Beatrice, di cui parlava l'insegna, era una buona massaia.

Stava seduta dietro il banco mentre la figlia, una bella ragazza sui vent'anni, stirava alcuni panni su d'un tavolaccio.

Stirava e cantava a squarciagola una canzonetta di Toscana.

« E levate 'a 'ammesella!
« 'a 'ammesella gnornò, gnornò!
« s'un te la vo' levà
« 'un ti posso nemmeno toccà!

***

Assaggiai il vino di Beatrice « *e quindi uscii a riveder le stelle!* »

***

Di fuori l'Arno burlone aveva imparato a memoria la canzone dela ragazza e, passando sotto i ponti, l'andava mormorando, deformandola:

« E... 'alatì 'e mutandine!
« scuaf... scuaf... scuaf...
« 'e mutandine gnornò, gnornò!
« scuaf... scuaff... scuafff...

***

La notte è scesa.

La città è divenuta una costellazione che tenta di mettersi in gara con quella del cielo.

Vincerà?

. . . . . .

Le tepide e indorate mani del Sole di Primavera hanno spalancato le mie finestre stamane.

Tutta Firenze è entrata nella mia stanza.

Io la sento già qui vicino a me su questo letto bianco.

Fiorenza!

Bambina, bambola!

Piccola mia adorata!

Non ho sognato che te stanotte, ma tu non sei venuta che ora.

Eri forse andata a rubare la bellezza alle stelle?

Fiorenza!

Visione-odore di un fiore strano!

Fiorenza!

Figlia di un Giglio e di una Rosa!

Fiorenza!

Sono innamorato di te!

Fiorenza! Fiorenza! Fiorenza!

Lascia che io pronunci il tuo nome, che lo dica a tutti, che lo ripeta ai tuoi palazzi-merletti,

e al Sole,

e all'Azzurro,

e all'Infinito,

e a Dio!

Fiorenza! Fiorenza! Fiorenza!

Le tue labbra non sono che dei profumati gigli-ardenti coperti con delle foglie di rosa.

Io ho fame, ho sete.

Ho fame del tuo petto che vorrei addentare.

E ho sete della tua anima.

Lascia ch'io la beva dalle tue labbra.

Te la beverò tutta, tutta!

Sì così... così....

I tuoi capelli non sono che la seta filata dalle Stelle stanotte!

Lascia che io vi affondi le mani.

Tutta la carne del tuo corpo è di una morbidezza rubata alle onde d'un Oceano di voluttà....

Fiorenza, lascia ch'io abbracci il tuo corpo...

Non posso più vivere senza di te...

Sì, sta buona...

Così... così...

. . . . . .

E i due corpi furono avvinti da una liana di Piacere.

Le labbra si unirono in bacio lungo, lungo, interminabile, un bacio scivolato dal vetro azzurro del cielo e caduto sulle nostre labbra, un bacio gettatosi a capofitto da un cirro veloce;

venuto dal Sole a cavallo d'un raggio d'oro;

portato a noi dal vento, dai fiori, dai viali, dai giardini, da tutto!

Mario Scaparro

MOVIMENTO FUTURISTA

Roma dinamica

Ogni settimana una

Pussisti, pippisti e gio-nittisti, alleati fedeli nella guerra per impedirne il trionfo e nella pace per distruggere i benefici della Vittoria, cercano oggi di impostare la base elettorale sull'episodio di Caporetto.

Era logico.

Essi furono i banditi che pugnalarono le spalle del nostro esercito.

Poi l'opinione pubblica li aveva imprigionati.

Venne lo sgoverno di Francesco Giuseppe Nitti e li rimise in libertà.

Hanno la psicologia dei delinquenti. E come questi fatalmente sono tornati sul luogo del proprio delitto: Caporetto!

CHI LE SCRIVE.

Il risveglio degli arditi

Con rinnovato vigore e con rinnovati intendimenti oggi gli Arditi di Roma si adunano per la lotta elettorale. Ragione di ambiente, particolari condizioni create dal colpo di mano Secondari, consigliavano nel luglio scorso i dirigenti l'Associazione degli Arditi di Roma di dettare un indirizzo quasi esclusivamente economico, breve periodo di tregua per maturare il nuovo e deciso orientamento.

Oggi, mentre più forte ed angosciosa si fa la passione d'Italia, di cui un governo vilissimo fa strazio, gettandola in pasto all'urlante canaglia dei disfattisti — nemici di dentro — piegandola carponi dinanzi allo strozzinaggio vergognoso degli Alleati — i menici di fuori — gli arditi risorgono a nuova vita.

Nettamente, con intenzioni chiare e ben definite.

Noi seguiamo con viva simpatia questo risveglio, che ci auguriamo sia vivace e decisivo e di cui presto speriamo sentire l'impulso nei comizi elettorali.

Intanto riproduciamo queste prime manifestazioni nella nuova attività:

IL CONSIGLIO DIRETTIVO DELLA CASA DELL'ARDITO DI ROMA:

CONSIDERATO che il governo attuale si è nettamente schierato contro i combattenti tutti — e che la svalutazione — il disgregamento e le debilitazione di essi — e dei loro valori morali opera indefessamente;

DELIBERA di passar sopra ad una pregiudiziale di apoliticità che aveva valore nchè il governo non aveva così sfacciatamente rotto i ponti con l'Esercito della Vittoria;

ed *INVITA* tutti i suoi Soci — tutti gli Arditi — e tutte le Associazioni di combattenti a stringetrsi in un unico Fascio compatto che attacchi e disperda tutte le risollevatesi forze disfattiste e difenda strenuamente la guerra ed i combattenti con tutti i mezzi.

GLI ARDITI DI ROMA:

INVIANO il loro plauso entusiastico al Comandante d'Annunzio ed a tutti i compagni di Fiume;

DICHIARANO di esser pronti ad accorrere — al primo cenno — in loro sostegno;

LANCIANO il loro grido di schifo e di allarme per l'opera spudoratamente anti-italiana del governo;

INVITANO tutti gli Arditi d'Italia — e tutti quanti fecero la guerra — a combattere con tutte le proprie forze perchè nelle prossime elezioni, non un voto (che non sia di un disfattista o di un rinnegato) vada a beneficiare i servi di Francesco Giuseppe Nitti — anche qualora costoro — nelle liste — siano mescolati a personalità interventiste.

ARDITI,

In trincea ci raccogliemmo saldamente compatti nell'ideale, nella fede e nell'azione per dare sul Grappa, sul Piave e a Vittorio Veneto quella Vittoria che nemici ed amici ci hanno invidiata.

La nostra vittoria sta per essere mutilata e sabotata da un governo espressione prima del più basso disfattismo.

Noi vi chiamiamo quindi a raccolta per *contarci* e per stringerci minacciosi e vindici contro i sabotatori e mutilatori chiunque essi sieno.

ARDITI ADUNATA!

E la nostra adunata sia monito al governo di Francesco Giuseppe Cagoia ed ai suoi vili servitori, e dica alto che noi non permetteremo mai un governo demagogico, un governo rinunciatario.

E perciò nelle imminenti elezioni non permetteremo che la vittoria arrida ai nostri diffamatori: preti, nittiani, giolittiani e socialisti ufficiali.

Per ottener questo tutti i mezzi sono buoni e tutti sapremo e dovremo metterli in pratica.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

Elettricitá di Fasci

Da Gorizia

Gorizia, 8 ottobre 1919

Si è costituita a Gorizia la sezione del Movimento futurista per la Regione Giulia, con un programma pieno d'audacia.

Si combatteranno tutte le battaglie del futurismo. La direzione ha pubblicato oggi questo manifesto.

« Noi fondiamo a Gorizia la *Sezione del movimento futurista* per la *Venezia Giulia* perchè vogliamo:

« Diffondere nella nostra regione con ogni mezzo *tutte* le manifestazioni e le affermazioni del *Futurismo* che distruggono i pregiudizi, le convenzioni che ci legano al vile passato tanto in arte come nella vita pratica e i principi passatisti di morale cretina e pretina che avviliscono e rendono schiavi di falsi pudori.

« Sopprimere *tutto* ciò che puzza di vecchio, di falso.

« *Tutti* i gesuitismi politici ed artistici e le ipocrisie del sentimentalismo e del romanticume.

« Far risorgere le energie giovani frementi di novità.

« *Vivere* e far *rivivere la nostra vera vita moderna dinamicamente italiana.*

« Amare l'Italia sopra ogni altra cosa.

« *Agire futuristicamente da italiani per il bene dell'Italia.*

« Combattere unicamente per l'*Italianità di tutto ciò che è italiano.*

MARIO VUCETICH
architetto e pittore futurista
SOFRONIO POCARINI
poeta e pittore futurista

La Direzione della Sezione per la Venezia Giulia del Movimento Futurista è in Via Casale,1 — Gorizia.

Da Cremona

Martedì 15 settembre elettricità fra i giovani cremonesi: un solo pensiero « Fiume » un solo odio: « Nitti » radunata dal fascio di combattimento alla sera ore 8 per organizzare una dimostrazione contro Nitti: paura della questura... La sal del fascio è contornata da drappelli di guardie: il questore venuto da Roma proibisce qualsiasi dimostrazione: noi della questura ce ne freghiamo: odiamo Nitti: amiamo D'Annunzio.

Alle 9 ½ usciamo dalla sala in una 30ina di giovasi ed una 40ina di anziani: gli anziani hanno paura, noi giovani siamo pieni di entusiasmo: le guardie ci fermano e noi gridiamo sempre: le guardie fanno i cordoni e noi li rompiamo; nuovi cordoni di guardie e di carabinieri: lotta, gridìo, imprecazioni, finalmente sopraffatti cediamo per riunirci in un luogo attiguo al teatro onde in massa entrarvi e portare tra gli spettatori la scintilla del nostro entusiasmo.

Brutalità della questura: arresti ad arbitrio, fra gli arrestati si trovano molti studenti che potestano, che imprecano, che insultano.

Il teatro è ermeticamente circondato dalle guardie: ciò non ostante alcuni siescono ad entrare: salgono sulle logge da cui gettano con gesto magnifico e sfidante migliaia di manifesti tricolori tra lo sbigottimento delle guardie.

Nuovi arresti. Al principio del secondo atto alcuni che erano stati liberati dalla questura — sotto pegno però di non ritornare a teatro — ottesuto degli scontrini entrano, trovato un palco vuoto, se ne impadroniscono come d'un osservatorio e da questo aspettano l'entrata del questore: quando la testa semicalva del capo degli sbirri entra grida potenti inneggianti alla libertà, alla patria a D'Annunzio, con getto meraviglioso di manifesti d'ogni specie.

In questo modo noi giovani insegnamo a Nitti ed ai suoi servi quanto ardire abbiano i veri italiani:

Cremona 6-10-19

La « Difesa » di Cremona, organo pus-clericale indiceva un comizio pubblico a palazzo dei « Sfondati ». Alcuni futuristi seguiti da altri amici si recarono alle porte di questo palazzo per poter entrare. Garantendo di tenersi nel più rispettoso contegno nella casa da thè politica del Signore.

Ma i signori « Pipini » che costì erano radunati in numero superiore a 1000, temendo che noi giovanissimi, impavidi e risoluti, portassimo lo scompiglio e non permettessimo al loro idolo, disonorevole Miglioli, di parlare, ci proibirono l'accesso. « Il comizio, disse un nero cornacchio, è privato! ». Non per questo scoraggiati ne aspettiamo l'uscita. Ed ecco verso le 6 ½ di sera quando lo scuro incomincia ad invadere le vie, nascosti ed a capo basso escono i primi gruppi di « Pipini » ben presto la strada fu tutta un brulicar di gente e di preti e fu allora che noi ci misimo a cantare sul motivo dell'inno degli arditi una canzone culminante con questo ritornello:

« Scacciereмo, preti e frati,
parassiti dell'umanità! »

Noi continuammo a cantare la nostra canzone piena di passione e di virilità; ma gli avversarii non osano alzare il bastone, ma ebbero di noi paura, ma si incaminarono a passo di corsa per simulare una fuga improvvisando un contro cantando l'inno del popolare e, dietro ad essi, noi, in quindici, di corsa, coi fischii più acuti.

E così fu offerto uno spettacolo gratis assai carino per le vie più popolate di Cremona...

Sul corso Mazzini e in Piazza Roma mentre si assottigliavano in modo vergognoso le file clericali, le nostre si ingrossarono a tal punto di popolo e di soldati che le autorità, temendo che il moto si propagasse per l'intera città, credettero opportuno scioglierlo per mezzo della P. S.!!

Sdegnati rimarchiamo ed additiamo al disprezzo di tutti il coraggio dei « Pipini ».

Tra le grida più forti potemmo rimarcare questa:

« Evviva il futurismo, Evviva Marinetti! » che tutti i futuristi scagliarono contro le terga degli avversari in fuga.

GIACOMO SOLDI

Avanguardia futurista

Alla nostra « Avanguardia » che, come dicemmo nei numeri precedenti sarà un'associazione artistica-politica-sportiva militarizzabile in caso di guerra o di rivoluzione e alla quale possono aderire maschi e femmine purchè non abbiano superato il limite massimo d'età che è di venticinque anni, continuano a piovere numerosissime le adesiosi.

Continuamo a pubblicare le più importanti e accenniamo alle altre, in ogni caso pubblichiamo l'indirizzo in modo che gli aderenti domiciliati nella stessa città si possano mettere in relazione tra loro.

Il numero che precede è l'ordine di inscrizione.

12. Roma, 3 ottobre 1919.

Caro Scaparro,

Mi associo con tutto l'ardore della mia anima futurista, al manifesto dell'Avanguardia futurista d'Italia. Ho sempre propugnato l'idea di formare un gruppo di giovani energie per combattere il padreternismo inaccessibile degli « arrivati » e l'ignoranza conservatrice delle masse.

Noi giovani bisogna che ci uniamo per far conoscere al mondo ed all'Italia le nostre manifestazioni artistiche e politiche.

Voi avete messo in realtà ciò che era il mio sogno.

Te ne ringrazio come ti prego di ringraziare Verderame e Volt e di salutare gli amici futuristi genovesi.

Viva l'Avanguardia futurista d'Italia!

Enrico Santamaria
(Via Borgognona 26, Roma).

13. (Chieti) Ortona Foro li 26-9-19.

Signor Mario Scaparro,

entusiasticamente plaudendo, da combattente e giovine, a questo nobile movimento, invio la mia adesione completa ed ardentemente dinamica.

Tutta l'opera mia modesta, ma giovanilmente e gagliardamente futurista, a incondizionata disposizione della nostra nuova religione, unica religione dell'ora presente: quella della Patria!

Biagio Nicolini
combattente-studente universitario
(Ortona Foro, Chieti).

14. *Vaga Bruno, Via Felice Cavallotti* 1, Reggio Emilia.

15. *Ugoletti Marino, Corso Garibaldi* 15, Reggio Emilia.

16. *Tedeschi Umberto, Circonvallazione S. Pietro Santa Croce,* Reggio Emilia.

17. *Cartacci Gioacchino, Via Cavour* 357, Roma.

18. *Mazzone Vittorio, Via Bonella* 20, Roma.

19. Roma, 13-10-19.

Caro Scaparro,

Plaudo entusiasticamente alla formazione di una valorosa « Avanguardia futurista » composta di giovanissimi che nell'arte e nello sport trovano il modo di temprarsi lo spirito ed i muscoli infiorando la vita d'idealità e di bellezza.

Pel dominio spirituale della nostra razza sul mondo dobbiamo sviluppare enormemente la nostra produzione artistica e dobbiamo mantenerci fisicamente forti per essere puri e suscettibili a sani entusiasmi.

Qualsiasi azione dell'« Avanguardia Futurista » sarà ritenuta da me giusta perchè voi, giovanissimi ed incorrotti, non potete sbagliare, credetemi uno dei vostri.

Ten. Gino Galli
pittore
(Via Cimarosa 3, Roma).

N. d. D. — Con l'adesione di Gino Galli, che i futuristi romani hanno conosciuto durante la conferenza da lui tenuta alla Sala Pichetti, l'« Avanguardia Futurista d'Italia » ha fatto un gran passo avanti sulla strada del suo avvenire magnifico.

Gino Galli è per noi una delle migliori carte che stiamo per gettare nel giuoco.

E' un segno di vittoria sicura.

Di certezza assoluta nel nostro trionfo.

Coi primi di novembre, probabilmente, avremo in Roma la prima esposizione individuale organizzata dal « *Distaccamento Romano* » dell'« Avanguardia Futurista d'Italia ».

E lap rima esposizione metterà in luce il genio artistico di Gino Galli.

m. s.

***

Agli amici di Roma che non hanno ancora mandata la loro adesione alla « Avanguardia Futurista d'Italia » raccomandiamo di farlo sollecitamente.

Coi primi di novembre rendiamo noto che per tutti coloro che desiderassero schiarimenti o informazioni orali verrà aperto un apposito ufficio.

Apriremo in seguito i locali del « *Distaccamento Romano* » dell'« Avanguardia Futurista d'Italia ».

Vuol dirci l'on. Francesco Saverio Cagoja come è che si permette a notissime spie tedesche, quali il sig. Kappenberg, commendatore pontificio, già corrispondente della Kolnische Zeitung e complicato ne " l'affare „ Gerlach, di passeggiare indisturbati per le vie della Capitale?

MI SA DIRE PERCHE' IL COLONNELLO COLLINI, COMANDANTE IL DEPOSITO DEL 31° REGG. FANTERIA, HA RIFIUTATO LA LICENZA ILLIMITATA AI VOLONTARI DEL '96 ARRUOLATI COL '95 NATI ALL'ESTERO CHE IN BASE A DISPOSIZIONE MINISTERIALE DEL MAGGIO U. S. SONO STATI MANDATI A CASA?.....

RANUCCIO BALDINI - Ger. respons.

ROMA - COOP. TIP. « LUZZATTI ».

Società
Pubblicità
Quotidiani

ROMA

VIA RASELLA, 127

La Società assume commissioni per inserzioni in tutti i giornali ed offre condizioni di favore per contratti a *forfait* sopra qualsiasi giornale e rivista.

TARIFFE DI PUBBLICITÀ:
Quarta pagina . . . . . L. 1 - la linea corpo 6
Nel corpo del giornale . L. 2 - la linea corpo 6

CONCESSIONARIA ESCLUSIVA:
Società Pubblicità Quotidiani
ROMA - Via Rasella 127 - ROMA

Banca Italiana di Sconto

Società Anonima

Capitale sociale L. 315.000.000

interamente versato

Riserva L. 41.000.000

Sede sociale e Direzione centrale

ROMA

Tutte le operazioni di Banca

Ufficiali R. Esercito - Marina

governativi, comunali, provinciali, nettezza urbana, infermieri, maestri, ecc. Il Banco Prestiti Impiegati, Vittoria Colonna, 18, int. 3 tratta

Cessioni Stipendio - Rinnovazioni

rapidità, economia, anticipazioni immediate, Chiedere tariffe, norme. stampati.

Casa Editrice L'ESTREMO ORIENTE
VENEZIA

T. Myû: *Le memorie di una geisha* L. 5,—
T. Sakurai: *Nikudan* (Proiettili umani) . . . . . » 5,—
I. Nitobe: *Bushidô* . . . . . » 3,50
B. Balbi: *Manuale teorico-pratico della Lingua giapponese* . . . » 50,00

Agli abbonati di LIBRI E GIORNALI sconto del 10 %

Per depositi rivolgersi alle
"Messaggerie Italiane" - Bologna

LIBRI E GIORNALI
Rassegna bibliografica mensile
Redattore capo: CARLO ZAPPIA

Il n. 3 (agosto) contiene:

L. FIUMI - L'evoluzione di Ada Negri;
G. COLESANTI - Questioni interne;
G. D'ARGO e P. CARBONELLI - Conversazioni volanti con Mario Puccini, Luigi Siciliani, Mario Chini, Americo Scarlatti e Salvatore di Giacomo;
L. MYU - L'amore di Namiko;
Indiscrezioni; Notizie; Recensioni; Illustrazioni e Fotografie.

Cent. **30** la copia

IMPRESA EDIT. UGOLETTI
Roma - Via Venezia, 18 - Roma

Ernia produce impotenza. Entrambi guariscono con pomata, che regalo e col Cinto Americano.
L. 30, doppio L. 40, 60. Indicare lato e lunghezza. Può cambiarsi.

VENERE guaribili 5 giorni **SIFILITE**
606 a goccie supplisce inizioni. Inizioni endovenose 914. Tedesco o Billon, o di Calomelano indolori

VIRILITA' esausta Pillole, pomata istantanea. Preservativi, ovaline. Oggetti igiene intima. Analisi sangue. Apiol capelvenere richiama regole mensili donne. Tutti opuscoli gratis. Chiusi L. 0,50. Farmacia Fantasia. Via Merulana, 120, Roma.

LA VOCE Soc. An. Editrice, Roma
Trinità dei Monti, 18

Pubblicazioni recenti:

U. ZANOTTI BIANCO e A. CAFFI
LA PACE DI VERSAILLES
con 20 carte e nografiche e politiche
Lire **10**

GIUSEPPE PREZZOLINI
CAPORETTO
Esame critico delle cause che condussero alla catastrofe
Lire **2.50**

GIUSEPPE PREZZOLINI
PARADOSSI PEDAGOGICI
(La coltura popolare - Le panchine nella scuola - Per un cinematografo nazionale - Sfuriata contro gli esami - Scuola e Strada - Il metodo Montessori ecc.)
Lire **2**

ERNESTO CODIGNOLA
PER LA LIBERTÀ E LA DIGNITÀ DELLA SCUOLA
(Relazione al Congresso degli insegnanti di Pisa - con altri scritti polemici)
Lire **2**

SALVEMINI e MARANELLI
LA QUESTIONE DELL'ADRIATICO
2ª ediz. rifatta con l'aggiunta di una risposta a Tamaro, non permessa finora dalla censura
Lire **6**

MARIO PUCCINI
COME HO VISTO IL FRIULI
(Udine - Cividale - Valli e uomini nel Natisone - Il Matayur - Retrovie carsiche e friulane - Il Carso - Il Vallone - I tre San Michele - Gorizia - Terre del Tagliamento - Angoli morti nel 'alto Friuli - Sul Collio - Nella conca di Caporetto - Ringraziamento del fante alla terra friulana)
Lire **5**

Si spediscono contro vaglia senza aumento postale e raccomandati in tutta Italia
Dirigere le ordinazioni a "*LA VOCE*", Trinità dei Monti, 18 Roma (6)
I signori librai sono pregati di rivolgersi alla Soc. Gen. delle MESSAGGERIE ITALIANE - Bologna

ANSALDO

ACCIAIERIE CORNIGLIANO LIGURE

Grandi Fucine - Laminatoi
Lingotti - Billette - Laminati

ACCIAI al Nichelio .. ..
ACCIAI al Cromo-Nichelio .. .. ..
ACCIAI al Cromo-Nichelio-Vanodio ..
per Costruzioni Meccaniche .. .. ..
„ Automobili - Magneti .. ..
„ Motori di Aviazione .. ..
„ Assistenze elettriche - Diamagnetici

Acciai per Utensili
al Carbonio e speciali

FONDERIE di Acciaio

Ghisa - Bronzo - Alluminio
Getti di acciaio speciale "ANSALDO„
con caratteristiche meccaniche uguali a quelle dell'acciaio fucinato

GETTI DI ACCIAIO AL MANGANESE
per macine, frantoi, cuori per scambi ferroviari, ecc.

SI SPEDISCONO CAMPIONI A RICHIESTA

Colonia della salute
Carlo Arnaldi

SEDE CENTRALE: Via del Clementino 94, Roma (9)
Telef. 47-62. Telegrammi: *Colonia Arnaldi - Roma*

STABILIMENTI DI CURA: USCIO (Genova) e PALAZZOLA (Roma).

RECAPITI: TORINO, Via Goito. N. 11.
MILANO, Via Adige, N. 15.
GENOVA, Via S. Luca 4 = 2.
ALESSANDRIA, Via Pontida 26.

È in vendita:

CREPAPELLE

Risate di **LUCIANO FOLGORE**

160 pagine e copertina a due colori L. 3,50

Agli abbonati di "Roma Futurista„ e di "Dinamo„ si spedisce franco-raccomandata

IMPRESA EDITORIALE UGOLETTI
ROMA
VIA VENEZIA, 18

M. A. R. T.
8575 - T
BIBLIOTECA